

L'intervista

Stanovaja "Lo zar perderà consenso con il compromesso"

dalla nostra inviata

MOSCA – Tatjana Stanovaja invita alla cautela. «È troppo presto per parlare di riavvicinamento tra Russia e Ucraina», sostiene la direttrice del centro di studi politici "R.Politik". E se è vero che c'è molto dissenso intorno all'operazione militare, «l'élite – dice – ha paura e sta zitta».

Stanovaja, non crede in una svolta positiva in questo nuovo round di negoziati? O nell'apparente ritiro delle forze armate russe?

«Non vedo motivi plausibili per cui Mosca possa riconsiderare le sue richieste iniziali. Il fatto è che non si aspettava questa resistenza della società, dell'esercito e dell'élite in Ucraina e ora si ritrova truppe sparse per tutto il territorio. Archiviata l'idea di riuscire a occupare tutto il Paese in poco tempo, deve concentrarsi su un obiettivo alla volta. E ora la priorità è il Donbass. Sta solo guadagnando tempo per raggruppare l'esercito e focalizzarsi sull'Est Ucraina. E giustifica questi movimenti col pretesto dei negoziati».

Proprio perché "l'operazione militare" non sta andando secondo i piani, Mosca non potrebbe vedere un'exit strategy in un accordo?

«Mosca non siglerà nessuna pace finché l'Ucraina non acconsentirà a tutte le richieste. E la bozza proposta di Kiev ne accoglie solo circa la metà. Non può essere la base per un compromesso».

Ma Vladimir Putin non rischia di perdere consensi man mano che si prolungano i combattimenti?

«Putin perderà il sostegno sociale se perderà la guerra, non se continuerà a combattere. Oggi, dopo le prime indiscrezioni sui negoziati, i social network sono stati inondati di post che paragonavano l'eventuale sigla

della proposta ucraina agli Accordi di Khasavyurt firmati dopo la prima guerra cecena. Furono il più grande fallimento dell'era Eltsin. Putin ha creato delle aspettative descrivendo l'operazione come una "lotta al nazismo". Non può permettersi un "Khasavyurt 2". Per la parte più radicale e patriottica della società, sarebbe un tradimento».

L'andamento dell'operazione come sta influenzando gli equilibri all'interno della cerchia dei "siloviki", delle forze di sicurezza?

«All'interno delle élite e della leadership c'è del risentimento nei confronti dello Stato maggiore: l'operazione non è stata veloce come previsto e sta causando perdite. Possiamo immaginare lotte intestine tra i "siloviki": l'Fsb contro la Difesa, la Difesa contro l'Fsb. Ma non penso che Putin sia pronto ad ammettere che la sua strategia e i suoi obiettivi iniziali fossero sbagliati. Non è pronto a punire i veri responsabili delle operazioni perché, ai suoi occhi, minerebbe i pilastri del suo stesso regime. Né può farsi nemici nell'esercito o nei servizi, deve trattare con loro perché ha bisogno di loro. Almeno per ora».

E nei confronti di Putin c'è del risentimento?

«Una significativa parte dell'élite è rimasta scioccata dall'offensiva. Non era stata informata e non era preparata. Ma il dissenso non si è tramutato in azione. La resistenza resta silenziosa. Anche se molti non sono d'accordo con Putin, tendono a giustificarlo e ad accusare l'Occidente di non aver compreso le preoccupazioni russe. Al momento non vedo un movimento anti-Putin nell'élite. Scontento? Sì. Paura? Molta. Dissenso? Sì. Ma nessuno è

pronto ad agire. E quindi resta zitto».

In quale cerchia il dissenso potrebbe trasformarsi in azione?

«I fedelissimi di Putin non si ribelleranno contro di lui. Ma nella periferia dell'élite, persone come Deripaska, Fridman, Dvorkovich si sono già espressi contro la guerra. Il problema è che non hanno nessun potere su Putin. Perché appaia un movimento contro la guerra, il regime deve apparire vulnerabile. E non siamo ancora a questo».

– R.Cas. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosca non si aspettava questa resistenza. Le forze armate si stanno spostando solo per focalizzarsi sul Donbass. I negoziati offrono un pretesto



▲ Politologa
Tatjana Stanovaja, fondatrice del centro di studi politici "R Politik"

1.179

Le vittime civili

Dall'inizio dell'invasione russa sono morti 1.179 civili ucraini, di cui 104 bambini, secondo l'Onu. Solo a Chernihiv ci sono state almeno 300 vittime



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994